

La lampada del SS.mo in questa settimana sarà accesa:

* in memoria ENZO Mannucci - *Caldana* e RITA Colosi - *Cirilli*

*** Domenica 12 Maggio: 4^a di PASQUA**

Giornata di preghiera per le VOCAZIONI - Festa della MAMMA

- **GRILLI ore 9,45 : S.Messa** (def. PIERO e..... def. fam. Agostini e Martini)
- **CALDANA ore 11: S.Messa** (per la comunità)

*** Lunedì 13 Maggio: Beata Vergine di Fatima**

- **ore 17: S.Messa** (def. ANNA MARIA, MAURIZIO e FRANCESCO Alby))

*** Martedì 14 Maggio: S. Mattia apostolo - ore 17: S.Messa (libera)**

*** Mercoledì 15 Maggio: Beata Vergine Maria, Madre delle Grazie**
Madonna di Montenero - Patrona della Toscana - **ore 17: S.Messa (libera)**

*** Giovedì 16 Maggio: - ore 17 (S. Antonio): S.Messa (libera)**

*** Venerdì 17 Maggio: - ore 17: S.Messa (libera)**

*** Sabato 18 Maggio: - ore 17: S.Messa festiva (libera)**

*** Domenica 19 Maggio: 5^a di PASQUA**

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa

- **GRILLI ore 9,45 : S.Messa**
(def. GINO, ELSA, GERALDO e MINELLA)
- **CALDANA ore 11: S.Messa**
(per la comunità)

Affidiamo tutte le MAMME a Maria, mamma di Gesù e affidata da Gesù sulla croce a noi come mamma: la Madonna le protegga e le aiuti a vivere la loro stupenda missione con lo stesso amore con cui lei ha amato e accompagnato il Figlio Gesù nella sua vita fino ai piedi della croce.

AUGURI

A TUTTE LE MAMME!



“Essere Chiesa oggi!” Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia “S.Biagio” - Caldana - Cell. Don Enzo 335.6823539

Proposta di impegno caritativo per il mese di Maggio
«Impegno a recitare, ogni giorno, comunitariamente o personalmente, con una intenzione personalizzata, il ROSARIO»

12 Maggio: Giornata di preghiera per le VOCAZIONI

Papa Francesco ci ha donato un messaggio ispirato al tema che è stato dato alla 56^a "Giornata di preghiera per le vocazioni": **«IL CORAGGIO DI RISCHIARE PER LA PROMESSA DI DIO»**. La chiamata del Signore ci rende ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con lui e per lui. La gioia vera dell'uomo è realizzare il progetto di Dio nella propria vita: l'infelicità e la scontentezza degli uomini dipende proprio dal volere impostare la vita solo in base ai propri personali progetti.

Un cammino di sequela richiede anzitutto il **coraggio di fidarci** della Parola di Gesù che, nella quotidianità della nostra storia, ci ripete: "non temere!", cioè "non avere paura!".

La parola 'coraggio' viene dal latino 'cor habere' che significa 'avere cuore': è la virtù umana che potremmo chiamare anche 'forzezza' nell'affrontare i rischi, nel non abatterci di fronte alle prove e ai dolori fisici e morali e, più in generale, affrontare a viso aperto la sofferenza, il pericolo e le incertezze.

Per il cristiano il coraggio trova la propria forza soprattutto nello Spirito di Dio, donato nel Battesimo e nella Cresima ed è virtù che si acquisisce pian piano lungo il cammino della vita. L'opposto del coraggio è la paura: paura di mettersi in gioco e di rischiare ad affrontare nuove sfide.

Gesù invece insegna ai discepoli e a noi che nella vita non bisogna scoraggiarsi, non bisogna cadere nella "stanchezza della speranza", occorre fidarsi: **“Non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore... Non siate sordi alla chiamata del Signore!... Non fatevi contagiare dalla paura che ci paralizza...”** (Messaggio di Papa Francesco).

La vita ci mette di fronte a tante scelte: dobbiamo fare, per realizzare la nostra vita, la scelta giusta, che è in sintonia con il progetto di Dio. E scegliere significa RISCHIARE!

“Uniamoci in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che egli da sempre ha pensato per noi” (Messaggio di Papa Francesco).

“Convertirsi alla gioia” (Libro di Paolo Curtaz) **Un dolore da superare: attraverso la croce arrivare alla risurrezione**

(continuazione dal numero precedente)

GESÙ È ANCORA MORTO?

Gesù è risorto, Gesù è vivo: le donne sprecano il loro tempo nel cercare Gesù per imbalsamarlo. Meditare la passione può davvero suscitare la fede. La meditazione sull'amore che ne emerge, sul volto di un Dio che muore per amore, ha convertito più di un cuore: ma, ahimè, non è questa la sola ragione della nostra devozione al crocefisso.

Amiamo il crocefisso, ne siamo coinvolti, turbati, perché tutti abbiamo una ragione per essere tristi, tutti abbiamo una sofferenza da condividere.

Ma condividere la gioia è un altro paio di maniche!

Quando incontro qualcuno per strada e mi chiede: «Come va?», se dico: «Non molto bene, ho avuto una brutta influenza, sono stato dieci giorni a letto», abitualmente suscito una risposta empatica: «Anche a me è successo! Sapessi!...». Se invece rispondo: «Benissimo, è un periodo fantastico», ricevo come risposta un affrettato sorriso. **E' più difficile gioire per la gioia di un altro, che soffrire per la sua sofferenza.** Perciò, molte volte, la nostra devozione al crocefisso è, in realtà, una devozione alla nostra sofferenza proiettata su Dio.

Non voglio banalizzare, amico malato. Quanti sono inchiodati all'altare del dolore sentono davvero di partecipare, come il Cireneo, alla via crucis del Maestro. No, fratello, perdonami, non parlo di te, rispetto il tuo dolore. Parlo di tutti noi, di tutti coloro che si ostinano a cercare un crocefisso, non il Risorto!

Se cerchiamo Gesù morto, amici, sbagliamo indirizzo clamorosamente.

Mi chiedo se l'assenza di Dio, che troppe volte lamentiamo, non sia legata al fatto che cerchiamo un Dio morto e non un vivente. **Ci rivolgiamo a Dio, nella stragrande maggioranza delle volte, in caso di necessità dolorosa. Quasi mai ascolto come preghiera un: «Senti Dio, mi sono proprio innamorato e vedo tutto rosa e bello; sono pieno di gioia per il mio bambino che sta nascendo; oggi mi sento finalmente bene, vuoi gioire con me?».**

Troppo spesso il Gesù in cui crediamo è morto, e noi pensiamo di fargli un piacere portandogli ancora degli unguenti per imbalsamarlo!

Gesù è morto quando lo teniamo fuori dalla nostra vita, morto se resta chiuso nei tabernacoli delle chiese senza uscire in strada con noi, morto se la sua Parola non spacca il mare di ghiaccio che soffoca il nostro cuore.

Morto e sepolto quando la nostra diventa una religione senza fede, un quieto appartenere alla cultura cristiana senza che il fuoco della sua presenza contagi la nostra e l'altrui vita; morto se la fede non cambia la nostra economia, la nostra politica; morto quando ci arrocciamo nelle nostre posizioni di "cattolici" scordando il nostro essere uomini.

Morto, amici, morto. No, Gesù non è morto. E' vivo!

Non «rianimato», non «vivo nel nostro pensiero»: no, veramente risuscitato e presente, che ci crediamo o no, che ce ne accorgiamo o no.

Da questa consapevolezza nasce la gioia cristiana.

I SANTI di oggi: CARLO TANCREDI E GIULIA " **Co-fondatori della Congregazione delle Suore di Sant'Anna**

(continuazione dal numero precedente) La dolorosa scoperta di non poter avere figli venne letta dai coniugi dentro il disegno providenziale dell'imperscrutabile saviezza di Dio, affidandosi alla quale seppero vivere una paternità e maternità spirituali fecondissime. Sino alla sua prematura morte, Carlo Tancredi ricoprì, all'interno dell'amministrazione comunale, importanti incarichi, manifestando straordinaria saggezza nel governo della cosa pubblica. Da Sindaco, attuò una serie di nobili iniziative: elargizioni di denaro agli indigenti, distribuzione di legna in favore dei poveri: curò il risanamento della città, dotandola di un giardino pubblico, di fontane di acqua potabile, di un nuovo sistema di illuminazione notturna e di nuove aree urbane. Si impegnò anche per la fondazione della prima Cassa di Risparmi per tutelare i modesti risparmi dei ceti meno abbienti, impedire l'usura e promuovere l'elevazione delle classi medio-povere.

Nel gennaio del 1828 morì il padre, lasciandolo unico erede. Carlo Tancredi, potendo ormai disporre liberamente dei suoi beni, pensò subito a donare alla città la somma di £. 300.000 per la realizzazione del nuovo Cimitero, ritenuta una delle più urgenti necessità dal punto di vista igienico-sanitario e umano-religioso.

Avvalendosi dei propri incarichi pubblici, ma andando sempre ben al di là dei suoi semplici doveri di amministratore, il Servo di Dio seppe, con vera carità cristiana, farsi prossimo ai poveri di ogni genere. In particolare, si distinse nel promuovere una educazione umana e cristiana e una formazione professionale qualificata, per tutti i giovani, a partire dai più poveri: scuole gratuite, aperte a tutti; asili per bambini di famiglie povere; scuole per fanciulle, scuole professionali, nonché un laboratorio di scultura in legno a Varallo (Vc), ecc., ritenendo l'ignoranza la peggiore delle povertà. Nel 1834 fondò, insieme alla moglie Giulia, previa approvazione dell'Arcivescovo Mons. Luigi Franzoni, l'Istituto delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza perché continuasse il loro progetto educativo a favore dei piccoli e dei poveri.

Si distinse per coraggio e carità eroica quando, durante la diffusione del colera nel 1835, tornò da Moncalieri a Torino e provvide in prima persona a molti malati, mettendo a repentaglio la sua stessa salute per il bene dei poveri.

Non è un caso che, proprio da questo periodo, le sue condizioni fisiche peggiorarono, benché fosse stato sempre robusto e si trovasse nel pieno vigore dell'età matura. Il 19 maggio 1838 redasse il suo testamento, nominando erede universale la sua amatissima moglie, nella piena fiducia e consapevolezza *“che ella farà certamente delle mie sostanze quel buon uso che è da lungo tempo lo scopo dei nostri comuni ed incessanti desideri”*.

(continua)